



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA DEL
LAVORO

Valutazioni della CGIL Puglia sul PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

La CGIL Puglia esprime innanzi tutto ampia soddisfazione per la presentazione da parte della Giunta Regionale della Bozza di Piano in argomento, Piano sollecitato unitariamente da CGIL CISL UIL regionali insieme alle Federazioni di categoria dei lavoratori elettrici da oltre tre anni a fronte proprio di quei dati che puntualmente sono espressi ed illustrati nella parte analitica del documento sulla situazione attuale in Puglia nonché a fronte del notevole numero di progetti di nuovi impianti di produzione energetica presentati per un territorio regionale afflitto da seri problemi di impatto ambientale e produttore di oltre il 12% dell'intero ammontare nazionale.

Le produzioni energetiche possono costituire un punto di forza strategico nei processi di sviluppo della nostra Regione e segnatamente dello sviluppo industriale.

Si conviene pertanto sull'illustrazione delle problematiche del territorio e sull'analisi specifica del settore; in particolare sui punti di criticità rispetto allo specifico delle questioni ambientali, dell'esigenza di programmazione a fronte degli impegni di Kyoto firmati dal Governo nazionale e dell'indilazionabilità della diversificazione produttiva rispetto alle fonti energetiche e, soprattutto, rispetto all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Nell'analisi del Documento manca però una più approfondita valutazione dei seguenti aspetti:

- situazione internazionale nell'andamento delle quantità disponibili e dei prezzi del petrolio, del carbone e del gas,
- situazione nazionale derivante dall'andamento del mercato, dai ritardi nell'uso delle fonti rinnovabili e, soprattutto, dall'insufficienza della capacità produttiva energetica del nostro Paese rispetto alle attuali esigenze civili ed industriali,
- priorità dello sviluppo del Mezzogiorno dopo gli anni di abbandono del Governo Nazionale: il che comporta una forte spinta ad incrementare in modo ulteriore la capacità produttiva specie nello stesso Mezzogiorno,
- rapporto tra indicazioni di piano e scelte dei soggetti produttori, con valutazioni di vincoli e opportunità anche attraverso accordi di programma Stato – Regione – Produttori, accompagnati da previsioni di disponibilità finanziarie regionali,

- stato della rete di distribuzione nel Sud in generale e nella Puglia in particolare con le conseguenti ricadute negative tanto nel servizio al territorio quanto per la migliore trasmissione della quantità di energia prodotta al di fuori della Regione, tenendo conto che il 50% della produzione regionale serve al resto del Paese.
- Il raccordo con i diversi strumenti della programmazione regionale e territoriale
- L'estensione degli obiettivi di ridimensionamento delle emissioni ad altri fattori inquinanti, oltre al CO₂, quali ad esempio polveri ed ossido di azoto

Quanto dianzi evidenziato condiziona oggettivamente la programmazione regionale; soprattutto qualunque ipotesi di programmazione a breve e medio termine anche in considerazione che al momento la politica programmatoria e concessoria nel settore è fortemente accentrata a livello governativo e che difficilmente, per le problematiche suddette, si può prevedere nel futuro un ritorno al decentramento regionale. Inoltre occorre comunque garantire l'universalità del servizio nazionale per tutti i cittadini.

Ovviamente, pur in queste oggettive difficoltà, è importantissimo che la Regione Puglia elabori e deliberi un proprio Piano che impedisca un attacco al territorio privo di ogni controllo, come era in corso durante la gestione della Giunta precedente.

In questo contesto va comunque, secondo la CGIL, rimodulato l'impianto distinguendo in modo più netto la programmazione a lungo termine e l'impostazione dell'azione immediata nel contesto attuale, specie se la Puglia vuole essere un soggetto attivo per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. Metodologicamente riteniamo vadano prima di tutto definiti gli obiettivi quantitativi/qualitativi, in termini sia di domanda che di offerta, per poi definire con una precisa ricognizione territoriale le possibili regolazioni, in maniera flessibile e graduale, delle diverse fonti energetiche.

Con un'articolazione di tal genere potrebbe essere più proficuo il confronto con le Aziende produttrici e la costruzione di quella rete d'intenti e di controlli finalizzati alla tutela del contesto sociale ed ambientale regionale.

Fondamentale diviene quindi, come sottolineato nella Bozza di Piano, la promozione di un qualificato centro di ricerca nella regione o, in considerazione dell'esigenze specifiche, di una rete di centri di ricerca a partire dal rafforzamento di quello ENEL di Brindisi ed all'utilizzo delle potenzialità di Tecnopolis e del PASTIS di Mesagne specie in direzione di nuovi materiali per la produzione, per la efficientizzazione degli impianti e per le migliori tecnologie di abbattimento degli inquinanti.

In questo contesto di spostamento qualitativo e quantitativo verso la diversificazione nell'utilizzo delle fonti energetiche la CGIL Puglia condivide lo sforzo previsto nel Piano per l'incentivazione dell'uso del solare termico e del fotovoltaico, nell'ambito di una pianificazione urbanistica mirata sia nelle nuove costruzioni che nella riqualificazione dell'esistente, delle bio-masse e dell'eolico secondo una filosofia nettamente diversa da quella in corso negli ultimi anni.

Il Piano dovrebbe prevedere, a fronte di tale interessante politica, in modo più determinato tempi di attuazione e soprattutto la disponibilità delle risorse finalizzate all'incentivazione delle iniziative soprattutto municipali, della Pubblica Amministrazione e dei privati.

E' peraltro implicito che tanto va coniugato con una politica complessiva e di incentivazione – auspicabile – del nuovo Governo nazionale.

Per quanto concerne la questione "gas" va confermato che la Puglia, per il contesto ambientale, produttivo e di specificità dello sviluppo dei terminali portuali, può sopportare l'impatto di un solo rigassificatore, il sito del quale deve essere scelto tenendo conto della Valutazione d'impatto ambientale, delle compatibilità strutturali e di movimentazione delle realtà portuali nonché – ovviamente – del consenso delle popolazioni e delle Amministrazioni locali.

Ciò premesso la CGIL Puglia esprime il netto dissenso verso qualunque tentativo di contrapposizione tra le realtà oggi interessate e soprattutto richiama al rispetto delle condizioni e dei criteri generali individuati dalla Regione per l'individuazione del sito e delle caratteristiche complessive dell'impianto, cui devono seguire costruttive intese tra i soggetti istituzionali e l'azienda proponente insieme alle Rappresentanze delle forze produttive regionali e locali affinché l'insediamento abbia ricadute sulla crescita, sempre compatibile, per la realtà regionale e locale.

Da quanto dianzi brevemente accennato ne consegue che l'impianto di rigassificazione deve essere finalizzato non solo ad attività di transhipment ma anche di alimentazione di idonea rete regionale e nazionale.

La questione, infine, della riduzione del ricorso al carbone, ampiamente condivisa nella prospettiva, va inserita, per l'immediato, nella contestualità della situazione internazionale, nazionale e meridionale in premessa illustrata.

Contemporaneamente va costruito con l'ENEL, principale produttore energetico con carbone a Brindisi Federico II, un preciso impegno, tramite le nuove Convenzioni in costruzione in quella realtà territoriale, alla ricerca ed applicazione delle ulteriori migliori tecnologie per l'abbattimento delle emissioni e delle ricadute rivenienti dalla movimentazione del carbone.

Per quanto riguarda i progetti di costruzione di nuove centrali a ciclo combinato, gli stessi devono ugualmente essere compatibili con le specificità produttive, con i piani di sviluppo delle realtà territoriali individuate e non devono essere assolutamente imposte alle popolazioni ed alle Istituzioni locali, specie se l'insediamento è previsto in realtà prive di un coerente contesto industriale o addirittura protagoniste di altro tipo di sviluppo col quale lo stesso insediamento sarebbe confliggente, così come va accelerato l'iter per la conversione a ciclo combinato della centrale di Brindisi Nord.

Per quanto riguarda infine le centrali eventualmente da chiudere:

- non potrà non essere considerata ai fini delle decisioni da assumere l'esigenza nazionale di produzione,
- in caso di mantenimento in attività vanno verificati e garantiti gli investimenti atti alla compatibilità ambientale e sociale nonché vanno privilegiate le eventuali alternative di ciclo produttivo, come la conversione a gas, specie se allocate in aree urbane o limitrofe,
- in quest'ultima situazione vanno comunque ricercate possibili soluzioni utilizzando le fonti residuali di calore delle centrali per fini e scopi sociali attraverso il teleriscaldamento di quartieri e/o centri urbani,
- prima di procedere ad eventuali chiusure o ridimensionamenti d'impianti vanno comunque garantiti i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione e il risanamento nonché il riutilizzo del sito per fonti alternative e/o scopi sociali.

L'ultima considerazione riguarda la priorità del controllo ambientale da parte di Soggetto pubblico garante, in collegamento con i sistemi aziendali interni, dell'obiettività dei dati ed abilitato ad intervenire in caso di superamento dei dati limite: tale soggetto non può essere che l'ARPA, la cui funzionalità ed efficienza va qualificata e rafforzata, a partire dalle risorse umane a disposizione nei territori. Tanto deve costituire un impegno all'interno del Piano.

Bari, 31 Maggio 2006